

**Commissione CeNSU - INU - SIU sulla “Riforma della Disciplina Urbanistica”
Schedatura dei sistemi di governo del territorio delle regioni italiane**

Elaborazione della scheda a cura di:
Anna Richiedei

1. Nome Regione: LOMBARDIA

2. Legge urbanistica vigente:

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio (BURL n. 11, 1° suppl. ord. del 16 Marzo 2005).

<https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?vie w=showdoc&idoc=lr002005031100012#n1>

3. Dati di base del territorio regionale.

Superficie (kmq)	<i>complessiva</i>	23.863,65 kmq
	<i>urbanizzata²</i>	2.877,4 kmq
Popolazione¹ (ab)	1991	8.856.074
	2001	9.032.554
	2011	9.700.881
	2020	10.103.969
Suolo consumato² (ha)	2019	287.739,96 ha

Fonte: Dati Istat al 31/12¹ – Dati ISPRA 2019²

Suddivisione amministrativa

4. Dati relativi alla suddivisione amministrativa della Regione (al 31/12/2019).

	Province o altre unità subregionali	Città Metropolitane	Comuni
Numero complessivo	11	1	1446
Superficie		1.575,65	
Popolazione		3.279.944	
Eventuali suddivisioni in zone omogenee	40 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	6 ATO	
Eventuali suddivisioni in zone omogenee	23 Comunità montane		
Eventuali suddivisioni subcomunali (municipi, circoscrizioni, ecc.)			-
Numero Comuni compresi		133	
	Numero Comuni con popolazione < 5.000 abitanti		982
	Numero Comuni con popolazione 5.001< abitanti < 50.000		449
	Numero Comuni con popolazione 50.001< abitanti < 100.000		11
	Numero Comuni con popolazione 100.001< abitanti < 250.000		3
	Numero Comuni con popolazione > 250.001 abitanti		1

5. Descrizione del sistema attuale delle autonomie locali e di eventuali aggregazioni opportunistiche e non stabili di reti di comuni.

Il sistema delle autonomie locali come da TEUL (rif. Statuto regionale art.4-5 L.R. 1/2008) comprende comuni (1446), province (11), città metropolitane (una, la ex-provincia di Milano), comunità montane (23) e unioni di comuni (64 che riguardano 184 comuni).

Vi sono i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) che in quanto strumenti di "governance multilivello" e con un approccio di tipo "multisetoriale" aggregano anch'essi gruppi di comuni. Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei Comuni e delle Province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito. Al 2020 vi sono in Lombardia 5 PTRA che riguardano 142 comuni. Essi spesso prevedono indicazioni più stringenti per i comuni "core" e più blande per i comuni "buffer".

Normativa di riferimento

6. Principi dichiarati e obiettivi espliciti della normativa regionale sul governo del territorio.

	Principi dichiarati	Obiettivi espliciti
Norma regionale di riferimento l.r. 12/2005 e s.m.i.	<p>Criteria ispiratori art.1 c.2</p> <p>“sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza”</p>	<p>art.1 c. 3-bis</p> <p>“riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, in collaborazione con la Città metropolitana di Milano, le province, gli enti gestori dei parchi regionali e naturali [...], e i comuni, anche attraverso le relative forme associative, un modello di sviluppo territoriale sostenibile, da attuarsi anche mediante gli strumenti di partenariato pubblico-privato e di programmazione negoziata previsti dalla normativa regionale”.</p>
Eventuali proposte di riforma in essere	Vedi nota sottostante	-

La l.r. 12/2005 è stata modificata con successive modifiche ed integrazioni e la Regione Lombardia sta valutando una revisione complessiva del testo di legge. Le modifiche più significative sono certamente quelle introdotte da l.r. 31/2014 sul consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato, la l.r. 4/2016 sulla difesa del suolo, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e gestione dei corsi d'acqua, la l.r. 18/2019 sulla semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. L'ultima modifica in ordine di tempo è del 30 settembre 2020 (l.r. 20/2020).

7. Principali tematiche della pianificazione urbanistico-territoriale della Regione.

Tematica	Riferimento normativo	Obiettivo dichiarato	Livello di pianificazione interessato	Modalità/meccanismi previsti
Sussidiarietà/ Governance multilivello	l.r. 12/2005	-	Comunale	Piano di Governo del Territorio - PGT
			Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP)
Rigenerazione urbana	l.r.18/2019 che integra la l.r. 12/2005 (LUR)	-	Comunale	<p>Il PGT o delibera si Consiglio comunale individua ambiti per la rigenerazione urbana e territoriale per i quali:</p> <p>a)individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza, alla riduzione dei costi, al supporto tecnico amministrativo; b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente; c) prevede gli usi temporanei [...] consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati; d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria.</p> <p>È prevista premialità per l'erogazione di risorse regionali per la rigenerazione urbana alle 12 migliori pratiche di pianificazione urbanistica di adeguamento del PGT ai sensi l.r. 31/2014.</p> <p>Agli interventi connessi con le politiche di rigenerazione urbana previste nei PGT, è riconosciuta una premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore.</p>
Politiche per i centri storici	l.r. 12/2005 art. 88	-	Comunale	I programmi integrati d'intervento previsti perseguono l'obiettivo (c. 3) di riqualificazione urbana e ambientale, con particolare riferimento ai centri storici.
Nuclei di antica formazione	l.r. 12/2005 art.10	-	Comunale	Il PGT individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del d.lgs 42/2004) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Vengono definite inoltre le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.
Consumo di suolo	l.r. 31/2014 che integra la l.r. 12/2005 (LUR)	-	Regionale, provinciale, città metropolitana, comunale, attuativo	Prevede l'adeguamento alle nuove Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio (PGT).

				<p>Cercando di sintetizzare il più possibile, sono previste delle soglie di riduzione del consumo di suolo per ogni livello territoriale (e per gli ATO) a cascata, inoltre la Regione individua la stima dei fabbisogni, i criteri di qualità per l'applicazione della soglia, i criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT, i criteri per la rigenerazione territoriale e urbana, le modalità di monitoraggio del consumo di suolo. Province, città metropolitana contribuiscono alla definizione delle soglie di loro competenza e delle redistribuzioni su ATO e comuni. I comuni forniscono informazioni rispetto allo stato fatto e di diritto dei suoli per il c.d. anno "zero" (2014), redigono al Carta del consumo di suolo come atto del Piano urbanistico comunale, obbligatorio e vincolante, individuano le aree per la rigenerazione urbana, trasmettono alla regione le informazioni necessarie per il monitoraggio.</p> <p>Inoltre, la Regione promuove il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti con l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici (art. 63, c.1).</p>
	I.r. n. 7/2017	Recupero di vani e locali seminterrati	Comunale	La Regione promuove il recupero dei vani e locali seminterrati ad uso residenziale, terziario o commerciale, con gli obiettivi di incentivare la rigenerazione urbana, contenere il consumo di suolo e favorire l'installazione di impianti tecnologici di contenimento dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera (art.1).
Abusivismo	I.r. n. 16/2016	Occupazione abusiva di alloggi di edilizia residenziale pubblica	Provinciale, regionale	La legge regionale ha permesso di istituire presso ogni Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (ALER), l'Osservatorio per la legalità e la trasparenza, per il monitoraggio delle occupazioni abusive, la morosità, colpevole o incolpevole degli inquilini che abitano negli alloggi pubblici.
Assetto agricolo e forestale	I.r. 12/2005, art. 15 c. 4	Valorizzazione, uso e tutela aree agricole	Provinciale	Il PTCP definisce gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.
	I.r. 12/2005, titolo III (art.69-62) e art. 89	Salvaguardia aree agricole	Comunale	Nella LUR è presente un Titolo (III) dedicato alle Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura, inoltre prevede un articolo specifico per i programmi integrati di intervento nei cui ambiti risultino comprese aree destinate all'agricoltura (art. 89).

	I.r. 12/2005, art. 40 - ter	Edifici rurali	Attuativo	Recupero degli edifici rurali dismessi o abbandonati nel capo dedicato al permesso di costruire
	I.r. 31/2008	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale	Regionale	L'obiettivo è "indirizzare la competitività e l'economia del sistema agricolo, agroalimentare e silvo-pastorale lombardo, accordando priorità agli interventi di filiera; riconoscerne la multifunzionalità; promuoverne lo sviluppo attraverso il progresso tecnologico di processo e di prodotto ed assicurare un utilizzo dei mezzi di produzione razionale e sostenibile" (art. 1, c. 2). "La programmazione degli interventi regionali in agricoltura e la definizione delle priorità per l'allocazione delle relative risorse finanziarie avvengono attraverso la predisposizione degli strumenti di pianificazione e dei programmi operativi annuali" (art. 3, c.1)
Politiche per la casa	I.r.16/2016 e regolamento regionale 4/2017	Normativa regionale in materia di servizi abitativi pubblici	Regionale	Essa disciplina la programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale ed i criteri generali per l'accesso e la permanenza nei servizi abitativi pubblici (art. 1
			Comunale	Gli strumenti della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale di competenza dei Comuni sono: a) il piano triennale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali; b) il piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali (art. 2, c.2)
Perequazione/Compensazione	I.r. 12/2005 art. 11	-	Comunale	Il Documento di Piano del PGT definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione. Le regole perequative e compensative sono invece definite dal Piano delle Regole del PGT. I tipi di perequazione previsti dalla norma sono: la perequazione definibile come di comparto e quella generalizzata.
Sicurezza del territorio: prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici	I.r. 12/2005, titolo II (art.55-58) come modificato dalla I.r. 4/2016	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e il riassetto idraulico ed idrogeologico quali attività strategiche per il governo del territorio, al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo e l'attrattività del territorio regionale.	Regionale	La regione svolge azioni conoscitive, di pianificazione e programmazione per il raggiungimento degli obiettivi seguenti: a) promuovere un'efficace attività di regolazione e orientamento degli usi e della gestione del territorio per l'equilibrata composizione della molteplicità degli interessi presenti; b) prevenire i fenomeni di degrado delle acque e di dissesto idraulico e idrogeologico perseguendo un modello insediativo sostenibile; c) promuovere le misure specifiche e gli interventi necessari al riequilibrio idraulico ed idrogeologico del territorio [...], per garantire la sicurezza delle popolazioni e degli insediamenti rispetto ai fenomeni di degrado delle acque e di dissesto idraulico ed idrogeologico che interessano i centri e nuclei abitati, le attività produttive, le infrastrutture al servizio del territorio e per contribuire alla tutela e salvaguardia dei paesaggi fluviali, anche attraverso eventuali misure di compensazione territoriale per le opere di rilevanza regionale che comportano impatti territoriali significativi; d) promuovere la manutenzione degli alvei fluviali, delle opere necessarie a garantire la mitigazione dei rischi idraulico ed idrogeologico, anche al fine di migliorare la qualità delle acque e garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio; e) riqualificare i corsi d'acqua del reticolo principale e del reticolo idrico minore (art. 55). La regione concede contributi ai comuni e alle province per gli studi geologici, idrogeologici e sismici (art. 58)

			Provinciale	Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art. 56)
			Comunale	Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (art. 57)
			Attuativo	I principi di invarianza idraulica e idrologica, come stabiliti dalla LUR, si applicano agli interventi edilizi. Il regolamento edilizio comunale disciplina le modalità per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica secondo i criteri e i metodi stabiliti con il regolamento regionale. Al fine di ridurre il degrado qualitativo delle acque e i fenomeni di allagamento urbano il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) (piano di settore regionale) favorisce lo sviluppo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile. (art. 58 bis)
Sicurezza del territorio: difesa del suolo	I.r. 4/2016	Difesa del suolo e tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico.	Tutti	La legge specifica e disciplina le attività di competenza della regione riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico. I principali temi che la legge affronta sono: costruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale; gestione coordinata del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e dei reticoli principale e consortile; rispetto dell'invarianza idraulica, dell'invarianza idrogeologica e del drenaggio urbano sostenibile; attività di polizia idraulica nel demanio idrico fluviale; manutenzione continuata e diffusa del territorio; ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e riqualificazione fluviale; riordino delle competenze sulla navigazione interna delle acque; nuove competenze in tema di difesa del suolo per i Consorzi di bonifica e irrigazione.
Sostenibilità/ Valutazione	I.r.12/2005	La sostenibilità e uno dei principi ad quali la LUR si ispira (art.1)	Tutti	la legge afferma che "I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni." (art. 2). Inoltre la Valutazione ambientale dei piani è prevista dalla LUR in ottemperanza alla direttiva europea 2001/42/CEE (art. 4).
			Comunale	Il Documento di Piano del PGT "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale" (art.8)
			Provinciale	"Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento

				degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti” (art. 18, c.1)
			Regionale	<p>“Il PTR indica gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale” (art 19, c.2)</p> <p>“Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l’accertamento dell’idoneità dell’atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti” (art. 20, c.2)</p>
Dotazioni territoriali essenziali	I.r. 12/2005	-	-	Si vedano il PTR e il Piano dei Servizi del PGT
Politiche sociali	leggi regionali 1/2003, 3/2008 e 2/2012 ed il regolamento regionale 11/2003	Normativa di riferimento per le Aziende di Servizi alla Persona	Regionale	<p>La I.r. 1/2003 riguarda il riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza operanti in Lombardia.</p> <p>La I.r. 3/2008 riguarda il governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario.</p>
Partecipazione/ Concertazione	I.r.12/2005	La partecipazione è uno dei principi ai quali la LUR si ispira (art. 1) e la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni è una delle caratteristiche del governo del territorio (art.2)	Tutti	La regione stabilisce le modalità di concertazione e partecipazione degli enti locali e di eventuali soggetti specializzati nello sviluppo del SIT (Sistema Informativo Territoriale), nonché le modalità di trasmissione dei dati (art. 3, c.3).
			Comunale	Il comune pubblica avviso di avvio del procedimento del Piano di Governo del territorio su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione (art. 13, c.2).
			Provinciale	In fase di predisposizione del PTCP, la provincia assicura, anche in forme definite con proprio atto, la partecipazione attiva dei comuni, delle comunità montane, degli enti gestori dei parchi interessati, degli altri enti locali, ivi comprese le altre province interessate, delle autonomie funzionali, delle parti sociali, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste o portatrici di interessi diffusi, anche mediante forme diverse di partecipazione e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti ed acquisite in via preventiva; a tal fine la provincia svolge consultazioni con detti enti, secondo modalità dalla stessa determinate, che devono in ogni caso prevedere,

				a favore degli enti consultati, un termine congruo per inoltrare le proprie proposte (art. 17, c.1)
			Regionale	La Giunta regionale, almeno 60 giorni prima dell'assunzione della determinazione di procedere all'elaborazione del PTR o sua variante, pubblica avviso sul Bollettino ufficiale della Regione e su almeno due quotidiani a diffusione regionale. Separato avviso viene trasmesso alle province e alla Conferenza regionale delle autonomie. Nei 60 giorni decorrenti dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino ufficiale della Regione, tutti i soggetti interessati possono formulare proposte utili alla predisposizione del PTR o sua variante, secondo le modalità stabilite nell'avviso stesso. La Giunta regionale esamina le proposte ricevute e valuta gli elementi utili dei quali intende tenere conto nella elaborazione del PTR o sue varianti, individuando altresì le modalità con le quali consultare tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni attivo per tutta la durata della costruzione del piano. (art. 21, c1)
Negoziazione	i.r. 12/2005	-	Comunale	Il Documento di Piano del PGT individua [...] gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica (art. 8, c.2 lett.e) Inoltre per i comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti il Documento di Piano individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi (art 10-bis, c.4 lett.c).
			Attuativa	Per quanto riguarda i Programmi Integrati di Intervento per le aree destinate ad attrezzature connesse alla mobilità, a impianti ferroviari, a servizi e impianti tecnologici, a servizi speciali, di cui sia dimostrata l'effettiva dismissione o la non attualità delle previsioni urbanistiche, a fronte degli obiettivi di riqualificazione urbana e ambientale si prevedono prescrizioni specifiche che contemplano anche la negoziazione (art. 88, c. 4).
Politiche energetiche	i.r. 12/2005	Il risparmio di risorse territoriali, ambientali ed energetiche è una delle caratteristiche del governo del territorio (art. 2)	Comunale	Nella definizione degli obiettivi di pianificazione nel Documento di Piano, il PGT tiene conto iene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche e dell'eventuale presenza di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, da riutilizzare prioritariamente garantendone il miglioramento delle prestazioni ambientali, ecologiche, energetiche e funzionali. (art. 8, c.2, lett. b e b-bis). Individua anche gli ambiti di trasformazione per la rigenerazione urbana e territoriale prevedendo specifiche modalità di intervento

				<p>e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire [...] l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente (art. 8, c.2 lett. e-quinquies). Il Piano delle Regole del PGT per gli ambiti del tessuto urbano consolidato identifica i requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica (art. 10, c.3, lett.h).</p> <p>Per quanto riguarda l'incentivazione urbanistica, viene introdotta la norma seguente: "i volumi necessari per consentire la realizzazione degli interventi edilizi e l'installazione degli impianti finalizzati all'efficiamento energetico, al benessere abitativo, o anche all'aumento della sicurezza delle costruzioni relativamente al rischio sismico sul patrimonio edilizio esistente, non sono computati ai fini del calcolo delle altezze minime dei locali previste dai regolamenti comunali" (art. 11, c.-sexies)</p>
			Regionale	<p>IL PTR individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti (art. 19, c.2, lett.c).</p>
			Attuativa	<p>A seguito dell'ultimazione dei lavori, il titolare del permesso di costruire è tenuto a presentare allo sportello unico per l'edilizia, contestualmente alla richiesta di accatastamento dell'edificio, gli elaborati di aggiornamento del data base topografico e di certificazione energetica in forma digitale, nei termini e secondo le modalità definite dalla Giunta regionale (art. 35, c.4-bis).</p> <p>La domanda per il rilascio del permesso di costruire è accompagnata da una dichiarazione del progettista abilitato che asseveri la conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie nel caso in cui la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali, alle norme relative all'efficienza energetica (art. 38, c.1).</p> <p>Per la SCIA alternativa, ultimato l'intervento, il progettista o un tecnico abilitato rilascia un certificato di collaudo finale [...] e allega ricevuta dell'avvenuta presentazione in forma digitale, nei termini e secondo le modalità definite dalla Giunta regionale, degli elaborati di aggiornamento del data base topografico, di</p>

				<p>certificazione energetica e della variazione catastale conseguente alle opere realizzate (art. 42, c.14).</p> <p>La Giunta regionale definisce criteri per la riduzione degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione per interventi sul patrimonio edilizio esistente che perseguano, tra le altre, la promozione dell'efficiamento energetico (art. 43, c. 2-quinquies).</p> <p>Non sono da considerarsi variazioni essenziali quelle che incidono sull'entità delle cubature dei volumi tecnici ed impianti tecnologici, sulla distribuzione interna delle singole unità abitative e produttive, per l'adeguamento alle norme di risparmio energetico (art. 54, c.3).</p> <p>La Regione promuove il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti con l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici (art. 63, c.1). Il progetto di recupero ai fini abitativi dei sottotetti deve prevedere idonee opere di isolamento termico anche ai fini del contenimento dei consumi energetici dell'intero fabbricato. Le opere devono essere conformi alle prescrizioni tecniche in materia contenute nei regolamenti vigenti nonché alle norme nazionali e regionali in materia di impianti tecnologici e di contenimento dei consumi energetici (art. 64, c.6).</p> <p>Per le opere relative alla produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili di cui al art. 28, c.1, lett.e-bis della l.r. 26/2003 la e funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e per l'irrogazione delle sanzioni sono in capo alla province e alla Città metropolitana (art. 80, c.4)</p>
--	--	--	--	--

Terminologia

8. Termini e acronimi utilizzati all'interno della normativa regionale in riferimento all'attività di governo del territorio.

Strumenti	Termine usato	Articolo di riferimento	Breve descrizione (come da norma)
Piano regionale	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	Capo VI (artt. 19-22) l.r. 12/2005	<p>Il PTR “costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest’ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione” (art.19).</p> <p>Il PTR indica: 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore; 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale; 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell’ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell’inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti; 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.</p> <p>Il PTR definisce: 1) le linee orientative dell’assetto del territorio regionale, anche con riferimento all’individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale; 2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici; 3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale (a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale); 4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale;</p> <p>Il PTR identifica gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui disaggregare le province e la città metropolitana, rispetto ai quali individuare: 1) il dato quantitativo di consumo di suolo in corso, in base alle previsioni dei PGT vigenti a livello dell’intero territorio regionale; 2) i criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell’esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell’estensione del suolo già edificato, dell’effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell’assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell’urbanizzato, nonché di fabbisogno</p>

			<p>produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici di livello locale e sovralocale che giustificano eventuale consumo di suolo; 3) i criteri, indirizzi e linee tecniche per la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli ATO; 4) un sistema di monitoraggio applicabile ai PGT, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali; 5) i criteri, indirizzi e linee tecniche per unificare la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT, vincolante per le successive previsioni trasformative. Il PTR individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare: 1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi (a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti); 2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio-economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate; 3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano; 3-bis) sistemi di monitoraggio delle aree industriali dismesse presenti sul territorio provinciale, nelle quali può trovare localizzazione quota parte della capacità insediativa ammessa.</p>
Piano provinciale	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	Capo III (artt. 15-18) l.r. 12/2005	<p>Il PTCP "definisce [...] gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" (art. 15). Inoltre: a) definisce il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute; b) indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale; c) indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel PGT; d) definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale; e) stabilisce il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio; f) individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale; g) prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni; h) indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni; h-bis) recepisce,</p>

			in dipendenza dell'Ambito Territoriale Omogeneo in cui è stato disaggregato il territorio provinciale o della città metropolitana, i criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo; h-ter) stabilisce modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente coi criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR; h-quater) indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo nel rispetto dei contenuti del PTR. (art. 16)
Pianificazione Città metropolitana	<i>Piano Territoriale Metropolitano</i>	Statuto della città metropolitana di Milano (art. 36) Delibera 2/2014	La Città metropolitana cura la pianificazione di coordinamento e la pianificazione territoriale generale del proprio territorio in relazione al piano strategico e secondo la disciplina della legislazione regionale sul governo del territorio, mediante un unico atto di pianificazione denominato piano territoriale metropolitano (PTM). Il PTM persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici. Esso inquadra, confronta e coordina la propria pianificazione a quella di interesse nazionale e regionale, nonché alle pianificazioni settoriali. Il PTM orienta le politiche e le azioni dei comuni in materia di governo del territorio e ne promuove l'integrazione. Esso fissa altresì vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e produce effetti diretti nei confronti dei comuni e dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano.
Piano intercomunale	<i>Piani associati</i>	art. 7 c.3-bis l.r. 12/2005	La Regione promuove la pianificazione coordinata volta alla condivisione delle politiche territoriali, ambientali, paesaggistiche e infrastrutturali tra più comuni. Si definiscono piani associati gli atti di pianificazione sviluppati tra più comuni. Il piano associato rappresenta lo strumento efficace per conseguire un uso razionale del suolo, la realizzazione di efficienti sistemi insediativi e di razionali sistemi di servizi, elevati livelli di tutela e valorizzazione delle aree agricole, naturali e di valore paesaggistico, nonché per prevedere le forme di perequazione territoriale (art. 7 c.3-bis)
	<i>Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA)</i>	Art. 20 l.r. 12/2005	Qualora aree di significativa ampiezza territoriale siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree. Tale piano approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio – economici ed infrastrutturali da perseguirsi, detta i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e dispone indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e/o ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d'area. Piano Territoriale Regionale d'area è uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo della pianificazione locale. Il PTRA è un piano strategico di scala regionale e non è omnicomprensivo.
Piano comunale	<i>Piano di Governo del Territorio (PGT)</i>	Capo II (art. 6-14) l.r. 12/2005	PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti: a) il Documento di Piano (DdP); b) il Piano dei Servizi (PdS); c) il Piano delle Regole (PdR).

		<p>Il Documento di Piano (DdP) definisce: a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie; b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti; c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico (art. 8, c. 1). Il DdP non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art. 8 c.3), ha validità quinquennale ed è sempre modificabile (art. 8, c.4). Inoltre il DdP: individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale; determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali e, in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale; quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo illustrando le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole; stabilisce che nelle scelte pianificatorie venga rispettato il principio dell'invarianza idraulica e idrologica; determina le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale; individua gli ambiti di trasformazione e gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale; individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio; definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione; definisce meccanismi gestionali e un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità e un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione e agli interventi infrastrutturali.</p> <p>Il Piano dei Servizi (PdS) viene redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste (art.9, c. 1). Il PdS valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le</p>
--	--	---

			<p>previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 18 mq per abitante. Il PdS individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata (art. 9, c.3). Il PdS può essere redatto congiuntamente tra più comuni confinanti e condiviso a livello operativo e gestionale (art. 9, c. 6). Il PdS è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS – l.r.26/2003) (art.9 c.8). Le previsioni contenute nel PdS e concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale hanno carattere prescrittivo e vincolante (art. 9 c.11). I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal PdS hanno la durata di 5 anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito nel <i>Programma triennale delle opere pubbliche</i> ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione (art. 9 c. 12). Il PdS non ha termini di validità ed è sempre modificabile (art. 9, c. 14).</p> <p>Il Piano delle Regole (PdR) a) definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del <i>tessuto urbano consolidato</i>, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento; b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante; d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino e l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica; e) individua: 1) le aree destinate all'agricoltura; 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche; 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica; e-bis) individua e quantifica, a mezzo di specifico elaborato denominato <i>Carta del consumo di suolo</i> [...]; e-ter) individua, all'interno del perimetro dei distretti del commercio, gli ambiti nei quali il comune definisce premialità finalizzate all'insediamento di attività commerciali di vicinato e artigianali di servizio, al fine di promuovere progetti di rigenerazione del tessuto urbano e commerciale mediante il riuso di aree o edifici dismessi o anche degradati in ambito urbano (art. 10 c.1). Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il PdR individua i <i>nuclei di antica formazione</i> ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del d.lgs 42/2004 o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo (art. 10, c. 2). Il PdR definisce le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati (art. 10 c. 2). Per tali ambiti identifica i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione (cfr. art. 10 c.3). Le indicazioni contenute nel PdR hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art. 10 c.5). Il PdR non ha termini di validità ed è sempre modificabile (art. 10 c. 6).</p>
		art. 10-bis l.r. 12/2005	Sono previste delle disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti . Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento

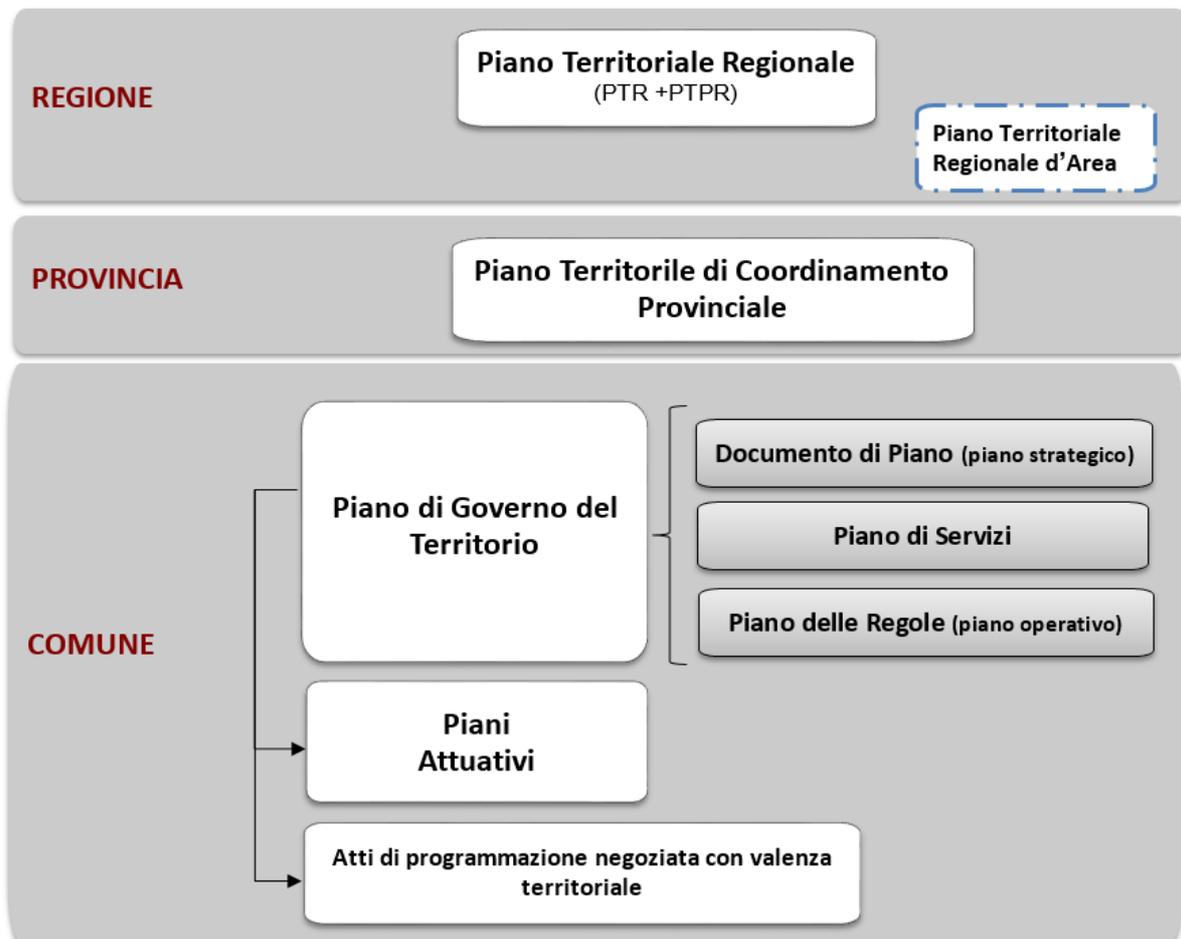
			ufficiale, il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.
Piani attuativi	<i>Piani attuativi comunali</i>	art. 12 l.r. 12/2005	L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati nel DdP avviene attraverso i piani attuativi comunali, costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale. L'esecuzione del piano attuativo può avvenire per stralci funzionali, preventivamente determinati, nel rispetto di un disegno unitario d'ambito, con salvezza dell'utilizzo del permesso di costruire convenzionato nei casi previsti dalla legge. Nei piani attuativi vengono fissati in via definitiva, in coerenza con le indicazioni contenute nel DdP, gli indici urbanistico-edilizi necessari alla attuazione delle previsioni dello stesso. Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
Programmazione negoziata	<i>Accordo di programma</i>	art.6 l.r. 2/2003	La Regione promuove gli accordi di programma per assicurare il coordinamento delle attività necessarie all'attuazione di opere, interventi e programmi di intervento di interesse regionale previsti dal programma regionale di sviluppo e dai suoi aggiornamenti annuali, dagli altri piani e programmi regionali di settore e che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali o comunque di amministrazioni, soggetti pubblici, società a maggioranza pubblica che gestiscono pubblici servizi.
Strumenti regolativi	<i>Regolamento edilizio tipo</i>	Delibera regionale n. 695 del 24 ottobre 2018, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 44, Serie Ordinaria, del 31 ottobre 2018.	Regione Lombardia, sulla base dell'intesa tra il Governo e le Regioni, ha recepito lo schema tipo del Regolamento edilizio e le definizioni tecniche uniformi. A partire dal 29 aprile 2019, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili. Le definizioni tecniche uniformi che hanno incidenza sulle previsioni dimensionali urbanistiche avranno efficacia solo a partire dal primo aggiornamento complessivo di tutti gli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT).
	<i>Regolamento regionale di Invarianza idraulica</i>	l.r. 4/2016 art. 7; l.r. 12/2005 art. 58 bis; Regolamento n. 7/2017 (dgr n.7372/2017)	Al fine di perseguire l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni d'uso del suolo, riequilibrare progressivamente il regime idrologico e idraulico naturale, conseguire la riduzione quantitativa dei deflussi, l'attenuazione del rischio idraulico e la riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento, il presente regolamento definisce, in attuazione dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, che devono essere anche utilizzati dai regolamenti edilizi comunali per disciplinare le modalità per il conseguimento dei principi stessi, e specifica, altresì, gli interventi ai quali applicare tale disciplina. Il regolamento definisce: a) ambiti territoriali di applicazione differenziati in funzione del livello di criticità idraulica dei bacini dei corsi d'acqua ricettori; b) il valore massimo della portata meteorica scaricabile nei ricettori per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica nei diversi ambiti territoriali individuati; c) modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito

			<p>nonché tra le disposizioni del regolamento e la normativa in materia di scarichi [...]; d) misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi; e) indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano; f) meccanismi di incentivazione edilizia e urbanistica, attraverso i quali i comuni possono promuovere l'applicazione dei principi della invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile; g) la possibilità, per i comuni, di prevedere la monetizzazione come alternativa alla diretta realizzazione per gli interventi previsti in ambiti urbani caratterizzati da particolari condizioni urbanistiche o idrogeologiche, in ragione delle quali sia dimostrata l'impossibilità a ottemperare ai principi di invarianza direttamente nelle aree oggetto d'intervento.(art. 1 del regolamento n.7/2017)</p>
--	--	--	--

Note: Il Piano Territoriale Regionale in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (PTPR) ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il PTPR diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Strumenti di governo del territorio

9. Diagramma rappresentativo dei principali strumenti di governo del territorio e dei legami fra di essi.



La legge regionale stabilisce all'art. 2 - Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale che «il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati, coerenti e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso».

10. Principali strumenti di governo del territorio per ogni livello territoriale precedentemente indicato.

Livello territoriale	Nome	Autorità che lo prepara	Autorità che lo approva	Durata, eventuali aggiornamenti periodici	Obbligatorio	Natura dello Strumento	Ruolo, ambito e obiettivi principali	Relazioni e vincoli verso altri strumenti sovraordinati/ sottoposti
Regione	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	Regione	Regione	Indeterminato, aggiornato annualmente	Sì	Programmatica, di indirizzo. La l.r. 12/2005 indica esplicitamente "orientamento, indirizzo e coordinamento"	Ambito: governo del territorio (art. 117 Costituzione) Ruolo: orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. OB: Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Individua 3 macro-obiettivi (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della regione) e 24 obiettivi di Piano. Il Piano Paesaggistico Regionale è una sezione specifica del PTR.	Stabilisce criteri ed indirizzi per i piani sottoposti (PTCP, PTR, Piani di settore, PGT)
	<i>Regolamento Regionale d'Invarianza Idraulica</i>	Regione	Regione		Sì	Regolativa, d'indirizzo	Ambito: invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile Ruolo: regolamentativo Obiettivo: definisce criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica (l.r. 472016m art. 7, c.5)	

	<i>Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA)</i>	Regione	Regione	Indeterminato	No	programmatica, d'indirizzo, regolativa	Ambito: governo del territorio sub-provinciale o sub-città metropolitana, quindi per gruppi di comuni Ruolo: disciplina il governo di aree interessate da opere, interventi con destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale Obiettivo: approfondire, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi; dettare i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e disporre indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e/o ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.	Stabilisce indirizzi e/o vincoli per i piani subordinati (PTCP, PGT o piani di settore)
Province o altro	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	Provincia	Provincia a seguito di verifica Regionale		Sì	programmatica, d'indirizzo La l.r. 12/2005 indica esplicitamente "orientamento, indirizzo e coordinamento"	Ambito: pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza (L. 56/2014), nonché i settori dell'art. 19 del testo Unico per gli Enti Locali. Ruolo: definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale Obiettivo: sono numerosi e indicati nella tabella 8	Stabilisce criteri, indirizzi e/o vincoli per i piani sottoposti (PGT)
Città Metropolitane	<i>Piano Territoriale Metropolitano</i>	Città metropolitana	Città metropolitana	Indeterminato	Sì	Coordinamento, orientamento, regolativa	Ambito: Pianificazione territoriale e ambientale Ruolo: pianificazione di coordinamento e la pianificazione territoriale	

							<p>generale; orienta le politiche e le azioni dei comuni in materia di governo del territorio e ne promuove l'integrazione; fissa vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e produce effetti diretti nei confronti dei comuni e dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano per tematiche specifiche.</p> <p>Obiettivo: sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici.</p>	
Comune	<i>PGT – Documento di Piano</i>	Comune	Comune	durata: 5 anni	Sì	Conoscitiva, programmatica, d'indirizzo	<p>Ambito: governo del territorio</p> <p>Ruolo: definisce l'assetto dell'intero territorio comunale</p>	Recepisce quanto disposto dai piani sovraordinati
	<i>PGT – Piano dei Servizi</i>	Comune	Comune	non scade ed è sempre modificabile	Sì	Programmatica, regolativa, progettuale	<p>Obiettivo: individuare gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale;</p>	
	<i>PGT – Piano delle Regole</i>	Comune	Comune	non scade ed è sempre modificabile	Sì	Regolativa, progettuale	<p>determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e per funzione e le loro modalità di attuazione; quantificare il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo e le soluzioni per conseguire la massima</p>	

							compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole; assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale; descrivere, controllare e gestire gli ambiti già costruiti.	
	<i>Piani attuativi</i>	comuni/privati/PPP	Comune	10 anni	No	Progettuale	Ruolo: pianificazione operativa/attuativa Ambito: trasformazione locale Obiettivo: attuativa	
	<i>Regolamento Edilizio Tipo</i>	comune	comune	Indeterminato	Si	Regolamentativo	Ruolo: regolamentativo Ambito: disciplina dell'attività edilizia Obiettivo: disciplina delle modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili e delle pertinenze degli stessi. Disciplina inoltre le modalità di conseguimento dell'invarianza idraulica.	

Eventuali note di commento esplicative di situazioni particolari:

Il PGT diventa efficace, dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, all'atto della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e della trasmissione degli strati informativi cartografici (.shp file) d'interesse della Regione che in seguito saranno pubblicati sul Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Secondo la l.r. 12/2005 (art. 2 c.3) tutti i piani si uniformano al "criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni" e inoltre (art. 2 c.5) il governo del territorio si caratterizza per:

- a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati;
- c-bis) la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione territoriale e urbana;
- c-ter) la sostenibilità ambientale e, in particolare, il risparmio di risorse territoriali, ambientali ed energetiche e il riuso di materia in un'ottica di economia circolare.

11. Strumenti di programmazione complessa/negoziata introdotti/recepiti (da normativa nazionale) all'interno della legge urbanistica regionale.

Forma di programmazione	Introdotta/Recepita/ Non prevista	Strumenti richiamati	Riferimento normativo
Programmazione Complessa	Introdotta	<i>Programmi di recupero urbano e programmi integrati di recupero</i>	l.r. 12/2005 art. 94
		<i>Programmi Integrati di Intervento</i>	l.r.12/2005 titolo IV, capo I (artt. 87-94)
Programmazione Negoziata	Introdotta	<i>Accordo di Programma</i>	art. 12 l.r. 12/2005 art.6 l.r. 2/2003

Eventuali note di commento esplicative di situazioni particolari:

Quelli indicati sono i principali strumenti previsti dalla regione. Si segnala inoltre che l'applicazione della disciplina del SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) previsto dal DPR 160/2010 consente (art. 8) la variazione dello strumento urbanistico con l'assenso della Regione a seguito della Conferenza di servizi (L. 241/1990 e s.m.i.). La Regione con delibera n. 1702 del 03/06/2019 ha approvato le "Linee Guida per il miglioramento dei livelli di servizio dei SUAP Lombardi".

12. Valutazione quantitativa mediante l'uso delle classi dimensionali di comuni definite al punto 4.

	Comuni < 5.000 abitanti	Comuni 5.001< abitanti < 50.000	Comuni 50.001< abitanti < 100.000	Comuni 100.001< abitanti < 250.000	Comuni > 250.001 abitanti
N° comuni governati da Programma di Fabbricazione (PdF)	-	-	-	-	-
N° comuni governati da Piano Regolatore di vecchia generazione (PRG)	-	-	-	-	-
N° Piani di nuova generazione approvati (PGT)	982/982	449/449	11/11	3/3	1/1
N° Piani di nuova generazione in fase di elaborazione/approvazione	-	-	-	-	-

Eventuali note di commento esplicative di situazioni particolari:

Tutti i comuni lombardi hanno approvato almeno un PGT secondo la l.r. 12/2005. Vi sono state anche ulteriori successive varianti generali o parziali e varianti a seguito dell'adeguamento a normative successive (come per il consumo di suolo sono state fatte varianti in adeguamento alle l.r. 31/2014). Considerando le modifiche alla norma regionale occorse nel tempo potremmo parlare di piani di seconda o terza generazione. In attuazione all'art. 5 della l.r. 12/2005 la Regione ha predisposto un Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale che monitora le dinamiche territoriali regionali, con elementi di conoscenza e valutazione degli effetti derivanti

dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione previsti dalla vigente normativa regionale e quindi anche il numero piani adottati e approvati, le varianti e le motivazioni che hanno portato ad esse.